# LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Sabato-Domenica 26-27 Novembre 1932-XI

Anno 66 - Num. 282 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3


## L'ENTE PER LA MOSTRA DELLA MODA A TORINO

# Il testo del disegno di legge con la relazione del Duce

### Costituzione e scopi - I sottoscrittori del capitale iniziale - Le concessioni governative

Roma, 26 sera.

Abbiamo pubblicato questa mattina le linee essenziali del provvedimento relativo alla istituzione dell'Ente per la Mostra permanente della Moda nazionale in Torino. Al riguardo ci telefonano da Roma:

« Come sapete, il Ministro Guardasigilli, onorevole De Francisci, nella seduta di ieri ha presentato alla Camera, per incarico del Capo del Governo, il testo del disegno di legge relativo alla istituzione dell'Ente autonomo per la Mostra permanente della moda nazionale, secondo quanto fu deliberato dal Consiglio dei Ministri nella sua recente sessione.

Il disegno di legge è accompagnato dalla seguente relazione del Duce:

*« La Mostra della Moda, tenutasi nel giugno scorso in Torino, ha costituito un felice esperimento che ha dimostrato il buon gusto e la signorilità di concezioni, nonchè l'abilità tecnica e la perfetta attrezzatura dell'industria nazionale dell'abbigliamento e delle industrie connesse (tessitura, calzatura, pellicceria, calzifici, eccetera). Tale felice risultato ha indotto i maggiori Enti della Città di Torino a proporre che la predetta manifestazione venga trasformata da occasionale a permanente, con due Mostre annuali — in primavera e autunno — nei due momenti cioè meglio adatti a mettere in evidenza i mutevoli aspetti della Moda.*

*« Il disegno di legge che viene sottoposto alla vostra approvazione accoglie tale proposta. Per l'organizzazione e la gestione della Mostra è incaricato un Ente autonomo, dotato di personalità giuridica, il cui capitale iniziale di lire due milioni e trentamila è stato raccolto coi fondi messi a disposizione dal Comune di Torino, dal Consiglio dell'Economia corporativa, dalla Cassa di Risparmio, dall'Istituto di San Paolo, dalla Federazione provinciale del Partito Nazionale Fascista, dall'Unione industriale fascista, dalla Federazione provinciale del Commercio e dalla Società promotrice dell'industria nazionale in Torino. Detto capitale forma già garanzia per una seria realizzazione dell'iniziativa in parola, la quale servirà a valorizzare e potenziare l'industria italiana dell'abbigliamento, affrancandola da qualsiasi influenza straniera, poichè le nostre industrie hanno ormai dimostrato di saper fabbricare con rara perizia tutti quegli svariati prodotti che attualmente importiamo in larga scala dall'estero.*

*« Le accennate manifestazioni svoltesi a Torino nella scorsa primavera hanno, infine, dimostrato come detta città sia attrezzata in modo speciale, per tradizioni e per peculiari qualità organizzative, nello speciale campo per essere sede di una Mostra nazionale della Moda ».*

Il testo del disegno di legge consta di dodici articoli del seguente tenore:

Art. 1. — E' istituito, con sede in Torino, un Ente autonomo per la Mostra permanente della Moda nazionale, dotato di personalità giuridica.

Art. 2. — La Mostra di cui all'articolo precedente sarà tenuta in Torino — a partire dall'anno 1933 — dando luogo a due distinte manifestazioni, una primaverile e una autunnale. Alla detta Mostra non sono applicabili le norme del R. D. 7 aprile 1927, numero 515.

Art. 3. — La Mostra usufruirà, tutte le volte che avrà luogo e senza che occorra speciale autorizzazione, delle facilitazioni doganali e ferroviarie previste dal R. D. L. 16 dicembre 1923, numero 2740 (convertito nella legge 17 aprile 1925, numero 473) e da ogni eventuale disposizione in materia.

Art. 4. — La liquidazione dei diritti erariali sugli ingressi alla Mostra verrà effettuata in somma fissa a *forfeit*, da determinarsi secondo norme che saranno stabilite con decreto del Ministro delle Finanze.

Art. 5. — Le invenzioni industriali, i modelli e i disegni di fabbrica relativi a oggetti che figureranno nella Mostra godranno della protezione temporanea stabilita dalla legge 16 luglio 1905, numero 423.

Art. 6. — Nelle manifestazioni di cui all'art. 2 s'intendono compresi i prodotti e lavori che riguardano il vestiario e l'abbigliamento o che siano soggetti alle variazioni della moda.

Art. 7. — L'Ente autonomo permanente della Moda nazionale in Torino è costituito con la partecipazione del Comune di Torino, del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa di Torino, della Federazione provinciale del P. N. F. di Torino, dell'Unione industriale fascista della Provincia di Torino, della Federazione provinciale fascista del commercio di Torino, della Federazione autonoma delle Comunità artigiane di Torino e della Società promotrice dell'industria nazionale in Torino. L'Ente è autorizzato ad aggregarsi — come elementi integranti la propria costituzione — caso per caso o permanentemente altri Enti o personalità private, quando lo ritenga opportuno per il migliore conseguimento dei suoi fini.

Art. 8. — Il capitale iniziale dell'Ente è di lire 2.030.000, così costituito: Città di Torino, un milione; Consiglio dell'Economia corporativa, trecentomila lire; Cassa di risparmio di Torino, duecentocinquantamila lire; Istituto di San Paolo in Torino, centocinquantamila lire; Federazione provinciale del P. N. F., diecimila lire; Unione industriale fascista, duecentomila lire; Federazione provinciale fascista del commercio, centomila lire; Società promotrice dell'industria nazionale in Torino, ventimila lire.

L'Ente potrà ricevere oblazioni, donazioni, eredità e lasciti di ogni genere, liberamente assegnati da enti o da privati. Spetteranno all'Ente i proventi netti della gestione della Mostra.

Art. 9. — L'Ente viene amministrato da un Comitato che è costituito da un delegato per ognuno dei due Ministeri delle Corporazioni e delle Comunicazioni, e da un rappresentante per ciascuno dei seguenti enti: Comune di Torino, Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Torino, Federazione provinciale del P.N.F., Confederazione fascista dell'industria italiana, Confederazione generale fascista del commercio, Federazione nazionale fascista autonoma degli artigiani d'Italia, Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria, Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del commercio, Federazione nazionale dell'abbigliamento di Milano, Unione industriale fascista di Torino, Federazione fascista del commercio di Torino, Federazione autonoma delle comunità artigiane di Torino, Sindacato provinciale fascista dei professionisti e artisti di Torino, Società promotrice dell'industria nazionale in Torino.

Il presidente dell'Ente è nominato dal Capo del Governo, al di fuori dei membri del comitato. Il comitato nella sua prima seduta sceglie fra i suoi membri un segretario e un tesoriere e nomina due revisori dei conti tra persone estranee al comitato. I membri del comitato e i revisori dei conti durano in carica tre anni e sono rieleggibili. Tutte le cariche dell'Ente sono a titolo gratuito.

Art. 10. — La vigilanza dell'Ente viene esercitata dal Ministero delle Corporazioni.

Art. 11. — Lo statuto dell'Ente sarà approvato con decreto del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, su proposta dei Ministri interessati.

Art. 12. — La presente legge entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## La visita del Sovrano alla Mostra della Rivoluzione Fascista

## La visita del Duce al nuovo palazzo del Ministero delle Corporazioni

Roma, 26 sera.

Stamane, alle ore 9, S. E. il Capo del Governo si è recato a visitare il nuovo edificio del Ministero delle Corporazioni, in via Vittorio Veneto, che, come è noto, sarà inaugurato il giorno 30 prossimo venturo, in occasione dell'Assemblea del Consiglio nazionale delle Corporazioni.

Il Capo del Governo, che era accompagnato dai Sottosegretari di Stato onorevoli Biagi e Asquini, è stato ossequiato al suo arrivo dagli architetti progettisti S. E. Piacentini e Vaccaro, dall'ingegnere capo del Genio Civile comm. Palazzo, e da alcuni tra i principali esecutori dell'opera.

Durante la visita, che è durata circa un'ora, sono state illustrate al Duce le realizzazioni architettoniche, artistiche e tecniche dell'edificio, nel cui interno lavorano circa novecento operai.

L'edificio è stato costruito senza alcun aggravio per le finanze statali, a spese del fondo speciale delle Corporazioni, con un onere inferiore alla cifra preventivata.

S. E. il Capo del Governo ha manifestato il suo compiacimento per i criteri di modernità e di razionalismo, congiunti a motivi artistici risalenti alle migliori tradizioni nazionali.

### Le udienze del Capo del Governo

Roma, 26 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, presentatigli da S. E. Biagi, Sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni, il comm. Lo Cascio, il dottor Becchio, il grand'uff. Ceccarelli, l'avv. Giuglini, l'ing. Negri di Montenegro, ed il commendatore Barzetti, del comitato di previdenza dell'associazione nazionale fascista dei dirigenti aziende industriali, nonchè l'onorevole Olivetti, segretario generale della Confederazione fascista dell'industria.

Il presidente commendatore Lo Cascio ha riferito al Duce sull'attività svolta dalla organizzazione nel primo quinquennio di esistenza.

S. E. il Capo del Governo, dopo essersi compiaciuto per le realizzazioni ottenute, ha posto in rilievo l'importanza della funzione dei dirigenti delle aziende nel campo tecnico economico e specialmente in quello sociale, e ha fissato le direttive dell'attività futura.

## Le preoccupazioni americane per il corso della sterlina

Washington, 26 sera.

Il senatore William King, il quale partecipò alle consultazioni svoltesi alla Casa Bianca mercoledì tra il Presidente ed i più autorevoli esponenti delle due Camere, ha dichiarato, parlando con giornalisti, che nella riunione venne esaurientemente prospettata e discussa la possibilità che l'ulteriore tracollo della sterlina si ripercuota con effetti dannosi sulle esportazioni degli Stati Uniti. Tali ripercussioni sarebbero principalmente gravi per l'industria del grano e del cotone. Questo pericolo venne riconosciuto dai convenuti e tale constatazione fu anzi il fattore principale che indusse i rappresentanti del Parlamento ad approvare la proposta di consentire il pagamento delle quote di ammortamento dei debiti di guerra in valuta nazionale, alla scadenza del 15 dicembre.

Il senatore King ha soggiunto che nella riunione alla Casa Bianca venne anche rilevato come un ulteriore deprezzamento della sterlina potrebbe avere cattive ripercussioni anche sulle valute scandinave. Tutti si trovarono d'accordo nel riconoscere la necessità di prevenire nel mercato dei cambi nuove scosse che potrebbero determinare un ulteriore deprezzamento dei prodotti cosidetti basilari.

Intanto, l'atteggiamento assunto dal Governo a riguardo della questione dei debiti viene generalmente approvato dalla stampa.

Il *World Telegram*, di New York, dice che la politica di Hoover in tale campo è degna di uno statista di classe, e critica l'atteggiamento evasivo di Roosevelt. E' da rilevare che il giornale si è mostrato favorevolissimo al neo-presidente durante la intera campagna elettorale, conclusasi con la vittoria del partito democratico.

L'*Evening Sun* loda l'accordo tra Hoover e Roosevelt sulla questione di principio, relativa alla opposizione verso manovre concertate. Il giornale, benchè non faccia alcuna esplicita menzione della nota francese, pure allude evidentemente alla Francia quando dice che, se risulta che i Governi di Europa hanno denaro sufficiente ma non hanno invece l'intenzione di pagare, ogni tergiversazione deve essere senz'altro ignorata e respinta.

L'articolo conclude affermando che occorre considerare attentamente la situazione finanziaria della Gran Bretagna.

## La fame nel Cile

### Marce della fame e requisizioni

Santiago, 26 sera.

*La penuria di viveri nel Cile ha dato luogo a complicazioni in varie località, in queste ultime settimane. Fautori del colonnello Marmaduke Grove, orientato molto a sinistra in politica, hanno organizzato « marce della fame » a Santiago, a Valparaiso ed altrove; in alcuni luoghi si ebbero così di ribellione di fronte a requisizioni fatte per vettovagliare la popolazione.*

*Il governo voleva dapprima evitare di imporre provvedimenti coattivi per il vettovagliamento; ma, data la penuria di viveri, fu costretto a sequestrare le scorte accumulate, specialmente di farina e zucchero, pagando in cambio un prezzo d'imposizione. Le riserve del genere furono sequestrate anche nella città di Galvarino ma quando la popolazione apprese che i viveri dovevano essere trasportati in altre località dove grande era il bisogno, fece custodire da cittadini armati i depositi. Lo Stato, data la sua situazione finanziaria, non può comperare che in misura ristretta del grano. Società private che hanno appoggi finanziari all'estero, specialmente le grandi miniere di rame, comperano viveri all'estero coi propri mezzi, per provvedere i propri operai ed anche i disoccupati. Ad esempio la « Braden Copper Company » fa distribuire gratis 3000 pani al giorno ai disoccupati di Rancagna.*

*A Tocopilla i 12 mila disoccupati del luogo, esaurite le casse del Comune, non poterono essere nutriti che con l'aiuto di quelle aziende industriali, ed è urgente il bisogno d'un intervento statale per continuare il vettovagliamento.*

*Lo zucchero è dappertutto molto più scarso ancora della farina. Le provviste sono del tutto esaurite a Caldera, Los Andes, Rancagua e Linares. Le fabbriche di dolci di Concepcion dovettero chiudere parecchio tempo fa, non essendovi zucchero.*

### Episodi di lotta di classe nella Russia sovietica

Mosca, 26 sera.

Informazioni provenienti da diversi distretti rurali, dimostrano come si manifestino e si riacutizzino episodi di lotta di classe in seguito agli sforzi che si vanno facendo per realizzare il programma governativo di requisizione di cereali e di bestiame da macello. I funzionari del Governo si servono dell'opera degli stessi contadini e specialmente dei più poveri, mobilitandoli contro i Kulaki (agricoltori proprietari). Intanto, molti sospettati di aver fatto parte in passato della classe dei Kulaki, vengono ora espulsi dalle aziende agrarie organizzate con il sistema collettivistico.

## Le relazioni franco-italiane

### Una animata discussione alla Commissione degli esteri del Senato francese

Parigi, 26 sera.

La commissione senatoriale degli Affari Esteri, riunita sotto la presidenza del senatore Henry Berenger, ha ascoltato il racconto particolareggiato del presidente sul suo viaggio a Roma e delle conversazioni che egli vi ha avuto.

Una discussione animata si è in seguito impegnata sulle relazioni e sulla politica estera seguita dalla Francia verso l'Italia.

A tale discussione hanno preso parte i senatori Louis Barthou, De Jouvenel, René Besnard, Steeg, Marcel Plaisant, Corundet, Raynald, Eccard ed Henry Berenger.

Dopo tale discussione la commissione ha deciso di incaricare il suo presidente di richiedere al Ministero degli Affari Esteri comunicazione dei principali rapporti inviati dagli Ambasciatori francesi a Roma ed esistenti al Quai d'Orsay sulle relazioni politiche tra la Francia e l'Italia dal Trattato di pace in poi.

(*Stefani*).

## La crisi tedesca ancora in alto mare

(Servizio speciale radio de « La Stampa »)

Berlino, 26 sera.

Contrariamente alle aspettative, la soluzione della crisi non seguirà nell'odierna giornata. Il presidente Hindenburg ha cioè l'intenzione di chiarire alcune questioni preliminari prima di prendere una decisione finale. E' perciò probabile che la crisi non potrà essere risolta che nei primi giorni della prossima settimana.

Intanto, continuano le voci sulle possibili soluzioni. Anzitutto si parla di un ritorno a un Gabinetto von Papen, il quale possiede la completa fiducia del Presidente, ma urterebbe contro una forte opposizione, particolarmente da parte del Centro. In secondo luogo si ritiene possibile un gabinetto di Goerdeler, primo borgomastro di Lipsia, che avrebbe certamente l'appoggio del Centro, dei popolari bavaresi e anche dei tedesco-nazionali e potrebbe così disporre al Reichstag di una base di duecento voti. Come ultima possibilità si pensa a un gabinetto von Schleicher. Il ministro della Reichswehr si è mantenuto finora molto riservato, ma è certo che non rifiuterebbe la missione se il presidente gliela affidasse.

Siccome i nazionalsocialisti hanno dichiarato l'opposizione irriducibile a qualunque Gabinetto non diretto da Hitler, non si fa su di essi alcun assegnamento, mentre pare che si vogliano fare dei sondaggi presso i socialdemocratici per sapere fino a qual punto sarebbero disposti a tollerare un Gabinetto presidenziale di una data composizione.

Inutile aggiungere che i comunisti rimangono all'opposizione. Il loro organo berlinese, la *Rote Fahne*, è stato nuovamente sospeso per tre settimane, per la violenza del suo linguaggio.

### 180 arresti a Varsavia per la scoperta d'una zecca clandestina

Berlino, 26 sera.

Si ha da Varsavia che la polizia è riuscita a mettere le mani su una banda di falsificatori di monete, che da qualche mese aveva inondato la capitale di monete da uno, da due, da dieci « zloty ». La polizia è riuscita a scovare la zecca clandestina che aveva ormai assunto grosse dimensioni. Incaricato dello spaccio era un noto gioielliere della città. Fra l'altro, le monete venivano cedute con uno sconto del trenta per cento a venditori ambulanti e giornalai. Sono state arrestate 180 persone.

### Deputato bulgaro aggredito e ferito sulla via

Sofia, 26 sera.

Il deputato Filipoff, membro del gruppo parlamentare macedone, è stato ieri sera aggredito da due banditi nel centro della città. Egli è rimasto gravemente ferito, mentre un amico che si trovava in sua compagnia è stato ucciso. Uno degli aggressori è stato arrestato, mentre l'altro è riuscito a dileguarsi.

## Un'intera famiglia sarebbe scomparsa

Milano, 26 sera.

Una stranissima denuncia è stata fatta per lettera alla Questura di Milano da certo Riccardo Massignani, dimorante ad Arzignano (Vicenza), il quale prega l'autorità di fare ricerche della moglie e dei suoi quattro figli scomparsi misteriosamente dall'agosto dell'anno scorso. Il Massignani, secondo il suo esposto, aveva preso alloggio nel 1931 in un appartamentino di via della Sila 27, con la consorte Giuseppina Leinmüller, di 55 anni, e con i figli Maria, ventiquattrenne, Marta, ventitreenne, Pietro, ventenne e Antonietta di 17 anni.

Il 29 giugno di quell'anno la famiglia era stata sfrattata da via della Sila per morosità nel pagamento dell'affitto, e da allora aveva cercato ospitalità presso affittacamere. La Leinmüller e i quattro figli alloggiavano in una pensione di via Settembrini 47 nell'agosto 1931 quando il Massignani, già impiegato presso una Società industriale, aveva dovuto trasferirsi per ragioni di lavoro ad Arzignano.

Data da quel tempo la mancanza di ogni notizia circa la Leinmüller e i figli. Il Massignani attese inutilmente risposta alle sue molte lettere; ricerche fatte fare nella nostra città (egli non poteva allontanarsi da Arzignano perchè trattenuto da impegni professionali) diedero esito negativo. Finalmente egli si è rivolto alla polizia nella speranza che il mistero possa essere sciolto.

Ora la Questura farà indagini sulla denuncia ed eventualmente per rintracciare gli scomparsi.

### Il delitto del treno numero 2

## La portinaia torinese è partita per Napoli

Napoli, 26 sera.

Il prof. Guidone, per ordine del giudice istruttore D'Alessandro, si è recato stamane alla sala anatomica e ha proceduto al taglio dei pochi capelli rimasti sulle tempie del cadavere della donna tagliata a pezzi. Evidentemente è da ritenersi che questi capelli dovranno servire a stabilire se sono identici a quelli rinvenuti a Spezia e che probabilmente dovranno giungere a Napoli. Durante la giornata non è avvenuto nessun tentativo di identificazione del cadavere.

La portinaia di via Cecchi, a Torino, è partita per Napoli per cercare di ravvisare nella donna tagliata a pezzi una sua sorella di cui non ha notizia da varii mesi.

Ci comunicano da Venezia:

Alla nostra Questura si è presentata oggi certa Gina Piovesan per dichiarare che, avendo in questi giorni letto sui giornali quanto è stato pubblicato circa i connotati della donna tagliata a pezzi, ella è in grado di dichiarare che essi rispondono perfettamente a quelli di certa Erminia Basso, di 31 anno, dalla Spezia, separata dal marito, con due bambini, che ella stessa aveva avuto occasione di incontrare in una Agenzia di collocamento, dove la Basso si era recata ad iscriversi, volendo essere assunta da qualche famiglia come cameriera.

La Piovesan ha ricordato che alla Basso era pervenuta nei giorni passati una lettera che l'aveva posta in grande agitazione; ma di tale lettera ella non aveva conosciuto il contenuto.

Non avendo potuto ottenere collocamento a Venezia, la Basso, che era sprovvista di ogni mezzo di sussistenza, si era presentata alla Questura per essere rimpatriata; tutto ciò era avvenuto ai primi del mese in corso. La Questura ha infatti rimpatriato una tale Erminia Basso, della Spezia.

## La pietosa fine di un vecchio smemorato

Milano, 26 sera.

Una pietosa scena è avvenuta ieri sera alla camera mortuaria del Cimitero Monumentale, ove vengono deposte le salme dei disgraziati non ancora identificati: una donna sui cinquant'anni, modestamente vestita, si era presentata all'ispettore del Cimitero chiedendogli di poter vedere il cadavere di quel vecchio trovato morto tra gli stracci in una stamberga di strada Alzaia Naviglio Pavese 4, ove l'aveva ospitato lo straccivendolo settantenne Pietro Cucchi. Il Cucchi, rincasando a tarda sera un poco brillo, aveva nel buio inciampicato nel cadavere del suo ospite, steso sopra un miserabile giaciglio da lui stesso preparatosi con degli stracci. Il vecchio aveva vegliato tutta la notte la salma ed era corso il mattino successivo al Commissariato Ticinese informando del fatto i funzionari, i quali non erano riusciti però a identificare il poveretto, giacchè nelle sue tasche non vennero ritrovati documenti ed il Cucchi stesso non aveva potuto fornire nessuno schiarimento sul suo ospite miserabile, all'infuori del fatto ch'egli era un mendicante noto nel rione sotto il nome di « Peder de Ovada ».

La donna presentatasi all'ispettore del Monumentale, e che è certa Adele Bellolio, che abita in corso 22 Marzo 42, spiegò come dai connotati del vecchio morto, pubblicati dai giornali, ella ritenesse che il disgraziato fosse il padre suo Giuseppe, di 78 anni, nato a Mezzana Bigli presso Pavia, ed abitante da qualche mese con lei. Il povero vecchio, un poco debole di cervello, era uscito di casa nel pomeriggio del 4 novembre senza più far ritorno, nè di lui erano state trovate tracce per quante ricerche la figlia ed i familiari avessero fatto, tanto che alla fine la Bellolio aveva dovuto convincersi che il padre avesse voluto fare ritorno, a piedi, al paese nativo.

Il desiderio della donna venne naturalmente subito accolto, e la Bellolio fu così ammessa nella triste sala. Essa però, quando venne levato il lenzuolo che copriva il cadavere del mendicante, per quanto la triste visione l'avesso profondamente impressionata, parve rasserenarsi in volto. Il vecchio trovato morto nella stamberga di strada Alzaia Naviglio Pavese non era suo padre. Nella camera mortuaria si trovava però, da qualche giorno, un'altra salma non ancora riconosciuta, ed anche questa venne, come d'uso, mostrata alla Bellolio: la donna allora cacciò un grido riconoscendo perfettamente questa volta il padre scomparso.

La salma del vecchio Bellolio era stata portata al Monumentale alcuni giorni prima dall'Ospedale, ove il disgraziato era morto d'inedia. Dal racconto di coloro che lo avevano raccolto sfinito per via e da quanto aveva detto la donna, si è potuto così ricostruire la triste vicenda che portò alla morte il povero vecchio di Mezzana Bigli. Il Bellolio, come si è detto, era uscito di casa il giorno 4 scorso, per fare una breve passeggiata nei dintorni di corso XXII Marzo, ove abitava con la figlia. A quanto è presumibile, il poveretto si era smarrito; trovatosi a vagare solo, la confusione della sua mente si era fatta ancor più grave del solito. Egli non seppe spiegarsi con chi lo interrogava, e da parecchie persone nei giorni seguenti fu notata la sua figura mentre vagava nel rione di Porta Romana; a tutti egli diede l'impressione di essere un vecchio dedito abitualmente all'accattonaggio.

Se non che, se per gli accattoni di mestiere tender la mano può essere spesso molto lucrativo, il povero malato di mente, non riusciva a raccogliere quanto gli bastasse a nutrirsi. Passarono così diversi giorni durante i quali il vecchio s'aggirava ormai sfinito per le strade della periferia, finchè la sera del giorno 11 venne visto abbattersi al suolo, ormai senza forze. Alcuni passanti lo raccolsero e lo trasportarono all'Ospedale ove, ad onta delle cure, il disgraziato moriva due giorni dopo per l'inedia e lo strapazzo. La sua salma era stata poi portata al Monumentale in attesa del riconoscimento.

## Italiani della Tunisia in pellegrinaggio a Roma

Roma, 26 sera.

Stamane, alle 10, sono giunti a Roma, provenienti da Napoli, duecento nostri connazionali residenti in Tunisia che visitano Roma in pellegrinaggio, organizzato nella ricorrenza del primo Decennale della Rivoluzione fascista. Partecipano alla gita, che ha avuto un carattere di simpatica spontaneità, operai e contadini residenti in tutte le zone della Tunisia, che hanno voluto approfittare della circostanza per rivedere la Madre Patria e per visitare Roma.

Erano a riceverli alla stazione il Direttore generale degli Italiani all'estero, comm. Piero Parini, e il Console generale d'Italia a Tunisi, comm. Bombieri. Subito dopo l'arrivo il comm. Parini ha offerto ai nostri connazionali un rinfresco e ha loro portato il più caloroso saluto. Si è dichiarato lieto di vederli a Roma, affermando che il pellegrinaggio effettuato darà a tutti modo di constatare le bellezze della Roma di Mussolini e il volto della nuova Italia, trasformata per opera del Fascismo.

Nel pomeriggio i nostri connazionali residenti a Tunisi si sono recati a rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti. Durante la loro permanenza a Roma, che durerà sei giorni, essi visiteranno tutte le bellezze nuove e antiche dell'Urbe.

### Chiusura dell'immigrazione in Argentina

Buenos Aires, 26 sera.

Si apprende che il Presidente Justo emetterà prossimamente un decreto con cui verrà completamente vietata l'ammissione di immigranti a partire dal 1.o gennaio prossimo venturo. Il provvedimento è suggerito dall'attuale critica situazione ed ha lo scopo di impedire un ulteriore aumento della disoccupazione.

## Giorno per giorno

### Disordine

*Le conseguenze dell'interismo del Congresso americano? Disordine. A Londra già si accenna alla necessità di rimettere in vigore i pagamenti dovuti dai creditori europei; a Parigi sull'opportunità di far rinascere il Piano Young. Intanto la sterlina cede, le borse sono disorientate, la fiducia che stava rinascendo non alimenta più la debole ma sicura ripresa che tutti i mercati, attraverso alternative più o meno accentuate, hanno registrato dall'agosto scorso.*

*Pare di essere tornati all'estate del '31. Allora Hoover concedeva la moratoria per tutti i debiti e la Francia rifiutava. Quel rifiuto (mitigato più tardi con ampie concessioni), le discussioni e le incertezze che ne seguirono intensificarono la sfiducia che condusse al crollo della sterlina. Oggi non è più la Francia, sono gli S. U. che rifiutano la moratoria negando quegli stessi concetti che per i primi essi avevano sostenuto nell'estate del 1931.*

*L'ultima parola non è detta. Come le riparazioni, anche il problema dei debiti europei verso gli S. U. sarà risolto. Ma saranno necessarie altre catastrofi per far comprendere la reale situazione ai membri del Congresso di Washington?*

### « Standstill »

*« Standstill » che in italiano potrebbe essere tradotto in tregua è il nome dato agli accordi conclusi nell'estate del '31 tra le banche debitrici tedesche e le banche creditrici europee ed americane, sui debiti a breve scadenza. Per impedire una catastrofe monetaria in Germania, le banche creditrici si sono impegnate a non ritirare le somme depositate in Germania che in minima proporzione, secondo un piano prestabilito. Lo « Standstill » stipulato prima per sei mesi, poi rinnovato per dodici, scade il prossimo febbraio. Già sono incominciate le trattative per un rinnovo. Le banche maggiormente interessante sono quelle americane, inglesi, svizzere ed olandesi.*

### Banchieri ottimisti

*Si è chiuso in questi giorni il grande Congresso dei banchieri americani che ha avuto luogo a White Sulphure Spring (Virginia). Le conclusioni sono state ottimiste. Su 309 documenti presentati dalle banche 301 affermano di considerare superato il punto più basso della depressione economica e di considerare probabile un prossimo definitivo miglioramento della situazione.*

*La commissione addetta allo studio della congiuntura ha chiuso il suo rapporto affermando che « in piena coscienza della sua responsabilità e sulla base dei dati di fatto è in grado di concludere che con l'estate del '32 la crisi è finita ».*

*E' probabile, ma sarà bene ricordare che in America non è mai nato un solo profeta.*

### « Egalité »

*Ogni giorno si legge sulla stampa tedesca:*

*« Noi domandiamo uguaglianza di diritto per gli armamenti ».*

*Ieri sull'Oeuvre si leggeva a caratteri di scatola:*

*« Nous demandons l'égalité des droit en matière de paiements internationaux ».*

*Egalité, una parola che torna di moda.*

### Motti

*Mister Collier, presidente della commissione finanziaria della Camera dei Rappresentanti, interrogato da un giornalista francese se rimaneva ostile come sempre alla concessione d'una moratoria ha risposto:*

*« Le rocher de Gibraltar s'effondre à mes côtés ».*

*Mister Collier, un uomo di carattere. Fino a quando?*

Il lettore.


Vedere la 2.a pagina le Borse

ECONOMIA E FINANZA

## Le quotazioni odierne di Borsa

### Borsa di Torino

TORINO, 26. — Chiusura di settimana con mercato ancora orientato all'aumento sui valori statali specie il Consolidato in progresso di una buona frazione. Per riflesso anche gli altri valori hanno tenuto un contegno sostenuto con prezzi fermi sul livello della precedente chiusura ma con transazioni di minima importanza.

| Valore nom. | TITOLI | Quotazioni precedente | Quotazioni odierna |
|---|---|---|---|
| 100 | Rend. 3,50% c. | 77,15 | 77,25 |
| 100 | Id. f. p. | 77,30 | 77,40 |
| 100 | Consol. 5% c. | 84,35 | 84,60 |
| 100 | Id. f. p. | 84,575 | 84,85 |
| 500 | Torino 6% c. | 488,25 | 488,50 |
| 500 | S. Paolo 5% | 492,75 | 492,75 |
| 500 | S. Paolo 3,50% | — — | 425 — |
| 500 | Venezia 6% | — — | — — |
| 100 | Venezia 3,50% | — — | — — |
| 500 | Ferrov. 3% | 295 — | 296,50 |
| 100 | Prest. N. 5% | 88,40 | — — |
| 100 | B.T. Nov. 1934 | 101 — | 101,10 |
| 100 | B.T. Nov. 1940 | 101,425 | 101,475 |
| 100 | B.T. Nov. 1941 | 101,40 | 101,45 |
| 500 | C. Fond. 5% | 456,50 | 456,50 |
| 500 | P. Polacco 7% | — — | — — |
| 1000 | B.ca d'Italia | 1500 — | 1505 — |
| 500 | Banca Comm. | 1037 — | 1037 — |
| 500 | Credito Ital. | 671 — | 671 — |
| 100 | Banco Roma | 107 — | 107 — |
| 500 | C. Mobiliare | 604 — | 603,50 |
| 500 | Mediterranea | 348 — | 348 — |
| 500 | Meridionali | 645 — | 642 — |
| 80 | Cosulich | 28 — | 28 — |
| 200 | Navigaz. A. I. | 57 — | 57 — |
| 200 | Lloyd Sab. | 48 — | 49 — |
| 25 | Cirié Lanzo | 176 — | 176 — |
| 10 | Italiana Gas | 10,50 | 11,25 |
| 50 | Stigo | 58,25 | 57,50 |
| 200 | Elettr. A. I. | 85,50 | 84 7/8 |
| 125 | Sip | 32 — | 32,25 |
| 400 | Terni | 122 — | 122 — |
| 100 | P. C. E. | 60 — | 59,25 |
| 500 | Savigliano | 618 — | 618 — |
| 250 | Nebiolo | 106 — | 106 — |
| 150 | Banchiero | 140 — | 140 — |
| 50 | Tedeschi | 42 — | 42,50 |
| 200 | Fiat | 186 — | 186 — |
| 50 | Monte Amiata | 30 — | 30 — |
| 100 | Montecatini | 106 — | 106,25 |
| 100 | Olibmont | 188 — | 188 — |
| 250 | Montesponi | 178 — | 175 — |
| 2[illegible] | Chiapparelli | 10,25 | 10 — |
| 100 | Mira Lanza | 68,75 | 69 — |
| 100 | Cir | 140 — | 140 — |
| 500 | Acqua Potab. | 348 — | 344 — |
| 100 | Florio | 40 — | 39 — |
| 500 | Viscosa Nuove | 141,75 | 141,50 |
| 25 | Valli Lanzo | 19 — | 18,50 |
| 150 | W. Martiny | — — | — — |
| 250 | Lane Borg. | — — | 1020 — |
| 200 | Beni Stabili n. | 188 — | 187 — |
| 100 | Cartiera Ital. | 68 — | 68 — |
| 500 | Cart. Burgo | 109 — | 109 — |
| 100 | Pittaluga | 17,50 | 17,50 |
| 65 | Fornaci | 238,50 | 238,50 |

Cambi: Parigi 76,65; Londra 62,80; Svizzera 376,60; New York 19,57.

### Borsa di Milano

MILANO, 26. — Tenuto presente il carattere andamento dei mercati esteri, il fatto che la seduta odierna è l'ultima della settimana, il nostro mercato conferma oggi il suo grande ottimismo. Il pubblico si è maggiormente interessato dei titoli di Stato. Ove troviamo la notevole aumento ancora la Rendita 3,50% a 77,30 e il Consolidato 5% fra 84,50 e 84,60 per fine dicembre [illegible]

### Borsa di Genova

[illegible]

### Borsa di Roma

[illegible]

### Borsa di Trieste

[illegible]

### Borse del Sud America

[illegible]

# TORINO DI GIORNO

## I saggi degli alunni dell'Accademia Albertina

Nel salone dell'Accademia Albertina, in questi giorni, è stata allestita l'esposizione dei saggi degli alunni. La mostra, che ha avuto un successo superiore alle previsioni, è destinata a diventare negli anni venturi una vera e propria dimostrazione dell'attività annuale dell'Accademia secondo l'importanza della scuola e delle sue gloriose tradizioni artistiche.

Abbiamo esposto i lavori migliori — ci ha detto il prof. Casanova —, ma ce ne sono anche molti altri che sarebbero degni di ben figurare fra questi. In questi ultimi anni si è lavorato moltissimo con criterio e con passione e noi, insegnanti, abbiamo cercato di illustrare agli alunni la profonda sintesi del nuovo orientamento artistico che anima le arti italiane, tutte le arti, sotto l'influsso vivificatore del Fascismo, creatore di ordine, di forza e di bellezza in ogni campo dell'attività nazionale. Al principio di quest'anno accademico si è verificato un maggiore afflusso di alunni che non negli anni passati. La mia scuola è affollata. Questo è un bel segno di ripresa, senza dubbio; ritorna la speranza e la bella fiducia nell'avvenire dell'arte e quindi nei mestieri che ad essa si ricconnettono. Sia detto chiaramente — afferma il professore Casanova — che l'Accademia è l'ideale ambiente per sviluppare nei giovani sia il senso artistico che la convinzione professionale. Il «mestiere» dovrà esercitarsi nel campo sociale in stretta collaborazione con l'industria; primo, per essere vitale ed utile nel campo economico, e secondo per essere redditizio.

— Quale è la via seguita nell'insegnamento specialmente per quanto riguarda il nuovo orientamento artistico, professore?

— Lo studio dell'antico. Poi l'esame di ciò che hanno prodotto o stanno producendo i migliori maestri dell'arte nuova.

Fino a circa otto o dieci anni fa, gli alunni, componevano e studiavano soltanto l'ambiente antico. Ci si atrofizzava — afferma il prof. Casanova — Le posizioni conquistate, in quanto ha attinenza coll'insegnamento artistico, erano sempre le stesse: «immutabili» nel tempo. Adesso, lo studio dell'antico è sì una importante materia d'insegnamento, ma non è l'unica. L'arte antica la si studia velocemente, quanto basta per sapere ciò che fecero i nostri grandi maestri. Naturalmente le tecniche sono sempre le stesse. Sono veramente «immutabili» e vengono applicate dopo uno studio severo e rigoroso esperimenti pratici. La scuola artistica moderna — prosegue il nostro interlocutore — è una palestra di giovinezza con un indirizzo nuovo, conforme allo spirito dei tempi nostri. Si attinge ancora e si attingerà sempre ai capolavori del passato, per le meravigliose forme d'arte che sintetizzano, per l'esempio che danno e per la formazione di una sicura coscienza artistica, ma non si copia, ecco tutto. Si crea, linea su linea, con fede nell'avvenire, certi di non demeritare per questo di uno «splendido» passato che ci ha preparata la strada verso la realizzazione di tutte le forme d'arte che si possono chiamare veramente tali.

— Come è diviso l'insegnamento nella sua scuola?

— Il Corso dura quattro anni: il primo anno viene dedicato allo studio sommario dell'arte antica, della tonalità delle materie coloranti, dei grandi maestri del passato e della figura romana; nel secondo anno si approfondiscono questi studi e si curano le diverse tecniche: la pittura ad olio, quella a tempera e l'affresco; nel terzo si prosegue nello studio delle suddette materie e della composizione; nel quarto anno gli allievi si dedicano particolarmente allo studio della tecnica e della composizione. Delle complessive quaranta ore settimanali di istruzione — conclude il professor L. Casanova — quindici sono assegnate alla istruzione delle materie complementari: la plastica decorativa e quella anatomica.

## La vicenda Roselli-Cairola

### Il vano tentativo di conciliazione

La prima fase della procedura iniziata dalla signora Bice Raselli in Cairola per ottenere dal Tribunale la separazione si è avuta stamane. Per le 10 era fissata la comparizione dei due coniugi innanzi al presidente della 1ª Sezione, commendatore Gasparo Oddono; e alle 10 è apparsa nei corridoi la signora Bice Raselli, la quale è stata subito introdotta nel gabinetto presidenziale. Quando essa esce, una quindicina di minuti dopo, trova nell'anticamera il marito, giunto nel frattempo, scortato da due carabinieri. I due coniugi non accennano nè un gesto di saluto nè un moto di sorpresa: i loro sguardi forse neppure si incontrano. L'avv. Cairola sta conversando coi suoi patroni, avvocati Farinelli e Luigi Jona, quando viene chiamato nel gabinetto del presidente. Le spiegazioni che egli offre e le dichiarazioni che rende debbono essere brevi, a giudicare dalla durata della sua sosta nel gabinetto presidenziale — pochi minuti appena. Il presidente, quindi, adempiendo all'ufficio che gli affida la legge, allo scopo di esperire un tentativo conciliativo, fa chiamare ancora la signora, la quale, per sottrarsi alla curiosità della piccola folla che gremiva i corridoi, si era frattanto rifugiata nell'anticamera del primo presidente. La signora lascia i suoi patroni, avvocati Tiranty e Bachi, per incontrarsi col marito alla presenza del magistrato che dovrebbe comporre il loro dissidio.

L'incontro si protrae per una quindicina di minuti: quando i protagonisti della contesa appaiono nel corridoi si apprende subito che la conciliazione non è stata raggiunta. Decisamente ostile ad una soluzione che significasse per lui un atteggiamento diverso da quello assunto colla domanda di separazione inoltrata la settimana scorsa, è apparsa la signora Raselli-Cairola. Di qui la decisione del Presidente, il quale ha rinviato le parti dinanzi al Collegio della 1.a Sezione per il giudizio di separazione. Tale giudizio avrà luogo il 19 dicembre. Frattanto, per decisione del comm. Oddono, secondo le richieste avanzate dalla signora Raselli, i coniugi sono autorizzati a vivere separatamente, i figli vengono affidati alle cure esclusive della madre, con l'obbligo tuttavia di consentire, una volta al mese, alla nonna paterna di incontrarsi con loro.

L'avv. Cairola aveva richiesto che il magistrato sancisse per il figlio maggiore l'obbligo di scrivergli una volta la settimana e per quello minore una volta al mese: il comm. Oddono non si è pronunciato su questa istanza, deferendola al Collegio.

Chi ha visto l'avv. Cairola durante questa sua breve apparizione nelle aule giudiziarie ha trovato che il soggiorno carcerario ha mutato di molto il suo aspetto: l'uomo florido appare oggi quasi emaciato. Abbattutissima è apparsa la signora, che invano i parenti cercano di confortare in questa sua penosa vicenda.

## Il giuoco del calcio

# Dilettanti d'una volta

Non abbiate timore; non vi parlo dei liberi. I liberi sono un po' come le scuole elementari che interessano solamente i babbi e le mamme degli allievi specialmente quando sono chiamati dal maestro per sentirsi dire che i figli sono indisciplinati.

Non è di questi, dunque, che io desidero parlarvi, ma dei dilettanti di un tempo; di quelli che hanno fatto fare i primi passi al giuoco del calcio e che in premio si ebbero sorrisi ironici e frasi di dileggio che loro elargivano i barbogi dell'epoca, hanno raccolto i primi applausi degli appassionati del giuoco.

Ed è interessante conoscere i sistemi e le usanze di allora, specie in questi tempi in cui si parla di stipendi che farebbero gola a professori di Università ed a premi di ingaggio e cifre pagate per l'acquisto di giuocatori che fanno pensare al guadagno di un impiegato per venti anni di lavoro a dieci ore al giorno.

Vi descriverò pertanto una giornata di questi appassionati della palla di cuoio, senza esagerazioni; senza ricamarvi su per rendere interessante la narrazione. ...nel molte frasi o discorsi non potrò riportarli perchè passati nel dimenticatoio.

Viaggio per Genova. Partita amichevole. Vi taccio il nome della Società, perchè ve ne erano molte nelle stesse condizioni, ed il nome dei giuocatori perchè ve n'è oggidì qualcuno che ha l'automobile di lusso (non guadagnato certamente con le entrate del calcio) e potrebbe seccargli di essere ricordato..., dilettante.

### Partenza

La partenza era fissata alle otto e un quarto (orario delle ferrovie). Ritrovo alle 7 sotto l'orologio di Porta Nuova. Perchè, direte voi, un appuntamento fissato un'ora e più prima della partenza? Il motivo vi era e lo vedrete in seguito. Puntuale arriva il primo giuocatore: lindo, fresco con il suo pacco degli indumenti sotto il braccio si va a postare al punto fissato. Un solo minuto di intervallo ed eccone altri due che arrivano assieme perchè abitano nello stesso rione ed hanno preso gli accordi la sera prima. Poi via, via gli altri fino all'undicesimo. Ve ne sono tre o quattro che hanno la valigetta, ed anche bella, ma sono i privilegiati.

E l'accompagnatore? Non occorre; fra quegli undici componenti la squadra vi è il presidente, il vice ed il cassiere: accompagnatori ve ne sono già di troppo.

Il cassiere ha fatto il conto per l'acquisto dei biglietti di viaggio: L. 13,75 per persona (andata e ritorno, terza classe) — undici persone — totale L. 151,25. Non ci sono ribassi e necessitano anche i 25 centesimi. La cassa è ricca di L. 24,50: cento lire le ha anticipate il papà del cassiere (il cassiere è uno di quelli che ha la valigetta). Mancano L. 26,75. Il presidente ed il vice (altri due della valigetta) mettono cinque lire caduno e rimangono uno con tre e l'altro con due lire in tasca. I giuocatori cacciano fuori quello che hanno in tasca: due lire, una lira, uno e cinquanta. Cinque lire sono... arrischiate ancora dal cassiere: «Occorrono ancora 75 centesimi; mettili tu che non hai dato nulla!». L'interpellato si schermisce, ma messo alle strette confessa che possiede solamente due doppioni che gli dovevano servire per prendere il tranvai a Genova. Ed allora è il presidente a fare l'ultimo sforzo.

Ecco i biglietti. Assalto al treno ed occupazione dei posti. Ormai non vi sono più grattacapi: il treno parte e si dà inizio ai canti.

Poi a poco a poco subentra la calma e si parla della partita: i giuocatori prendono gli accordi e si svolgono piani tattici e si segnano goals a bizzeffe. Uno, laggiù nell'angolo, ha acceso una Macedonia, ma il presidente che ha letto negli occhi degli altri giuocatori tanta e tanta invidia, mentre i nasi si arricciavano odorando le volute di fumo che il vento diffondendo nello scompartimento, lo ha pregato di smettere con la scusa che il fumare fa male prima di giuocare.

Siamo alle undici: il treno arriva alle dodici e dieci. Ecco che si aprono le valigette; si slegano e si svoltolano i fagotti e, fra la maglia ed i calzoncini ben stirati compare il pacco della colazione dalla carta unta. Ha inizio il pasto. Sono due fette di salame, due uova sode, un paio di pagnottelle e, pei più forniti, una fettina di formaggio e un'arancia. Tutto va alla rinfusa e chi ne ha di più ne fa parte all'indigente. Il presidente, il vice ed il cassiere hanno anche la bottiglietta del vino e la passano in assaggio agli altri.

Arrivo. Una rassettatina; due colpettini per far cadere le briciole rimaste appiccicate al vestito e via verso l'uscita.

A quei tempi vi era la buona usanza che la squadra ospite andava alla stazione a ricevere gli ospitandi. Saluti e strette di mano e poi: «Dove desiderate recarvi per la colazione?». «Oh! noi abbiamo già mangiato in treno». (Al treno vi era anche annessa la carrozza ristorante). «Ed allora accettate un caffè!». «Grazie, grazie infinite». Si va al caffè: si sorbisce la calda bevanda e si accetta con grazia la sigaretta che viene offerta. Poi... occorre andare al campo di giuoco. «Prendete la vettura o andate in tranvai? Il tranvai numero tale vi porta proprio là. Avrete solamente da attraversare il ponte sul Bisagno. Arrivederci». Arrivo, anche al campo. Si cambia di indumenti e via a sferrare qualche calcio alla palla. Allora non vi erano i sottopassaggi e non si entrava in campo a ranghi completi: ora tutto è ben disciplinato.

### Battaglie a oltranza

Poi inizio della partita durante la quale si dava ogni energia per ottenere la vittoria. Il pubblico non aveva certamente a rammaricarsi che qualcuno dei ventidue fosse stato indolente o inoperoso.

Descrizione non ne faccio perchè su per giù sono come quelle d'oggi; è il dopo partita che è interessante.

Il presidente ha incassato l'indennizzo. (Rimborso del viaggio). Avviene allora il rimborso delle cifre anticipate. Rimangono L. 24,50 fondo cassa. Visita alla città e poi si va al ristorante. Il ristorante è poi una trattoria sita in un vicolo stretto stretto: vi si deve tenere la luce accesa anche a mezzogiorno, nel mese di agosto, per potercisi vedere in viso. Però è pulitina e si mangia bene. Cena, baldoria.

L'appetito non è poco: figuratevi, giovanotti di diciassette, diciotto anni, con quel po' po' di moto fatto in precedenza e quella colazione stentata delle undici di cui non c'è neppure il ricordo.

Ma la cassa è inesorabile: Lire 24,50.

Dopo cena: tobaNa con intervento del cuoco, cameriere, padrone e relativa figlia, ed offerta di una bevuta da parte degli altri clienti entusiasti. E poi? Alle venti ci sarebbe un treno pel ritorno, ma fa servizio solamente di seconda classe. La differenza è di cinque lire: e chi le ha? Ci sono quelli della valigetta che potrebbero fruirne ma non hanno cuore di lasciare i compagni vaganti per la città in attesa delle due di notte. Ed allora, decisione eroica: visita al mare, al porto. Le guardie di Dogana sbirciano quella comitiva che, ad ora insolita, vagabonda su e giù pel molo, e la tien d'occhio. Non si sa mai!

Si cammina, si cammina fino a quando le gambe non si fan più sentire; meglio, si fan sentire di più, perchè è faticoso farle muovere.

E' la manna: alla stazione, dopo qualche manovra tattica si riesce ad entrare nella sala d'aspetto di prima classe e si stira il corpo stanco sui divani rossi. E' il riposo.

Un grido: «Novi-Alessandria-Torino!». Tutti in piedi. Una corsa alle buone piazze sul treno e continua la dormitina interrotta. Arrivo a Torino alle ore otto e mezza. Altra corsa. Questa volta però è la corsa per arrivare in orario alla lezione in classe o per evitare il rabbuffo del principale in ufficio.

PONY.

## La festa delle Caterinette stasera alla «Promotrice»

Questa sera, alle 21, avrà inizio al palazzo della Promotrice di Belle Arti l'annunciata festa delle modiste e sartine.

Gli organizzatori della festa si sono nuovamente riuniti ieri sera presso la Federazione artigiani per concordare gli ultimi dettagli del programma che, come abbiamo detto, comprende un concorso per il miglior vestito, uno per il miglior cappello e si conclude con la nomina delle due «Caterinette dell'anno XI» scelte tra le migliori lavoranti che presenteranno personalmente i loro modelli. Il lavoro preparatorio si è accentuato in queste ultime ore, anche per l'affluire dei numerosissimi doni gentilmente offerti dagli artigiani e da varie ditte cittadine.

## LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 26 novembre 1932)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 90 | 44 | 1 | 34 | 3 |
| BARI | 88 | 59 | 19 | 14 | 82 |
| FIRENZE | 17 | 85 | 15 | 12 | 55 |
| MILANO | 86 | 7 | 12 | 45 | 27 |
| NAPOLI | 87 | 10 | 33 | 12 | 19 |
| PALERMO | 43 | 86 | 32 | 17 | 66 |
| ROMA | 13 | 22 | 23 | 40 | 2 |
| VENEZIA | 25 | 56 | 50 | 57 | 58 |



## TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Compagnia T. Pavlova). — Ore 21,15: «Il revisore» di Gogol.
ALFIERI (Compagnia Ricci). — Ore 21,15: «Il verbo amare» di F. Mortier.
CHIARELLA (Comp. oper. «Città di Milano»). — Ore 21,15: «Vittoria e il suo ussero» di P. Abraham (novità).
BALBO (Comp. Piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: «Turin an rivista» di Barbera e Chiri.
ROSSINI (Comp. «Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Alba di regno» di Galar e Artù; «La bela Gigogin» di M. Leoni.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Nerone».
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» AL VALENTINO dalle ore 9,30 alle 12 e dalle ore 14 alle 18.
MOSTRA COMMEMORATIVA DI A. FONTANESI (Gall. Civica di Arte Moderna, corso G. Ferraris 30). — Ore 9-12; 14-17.
IL FARO (via Pietro Delpiano 14) — Ore 10-12, 16-18. Mostra di Alberto Cecconi. — Mostra turistica del Sestrière.

### Spettacoli di domani

VITTORIO: Ore 15,15: «Resurrezione», di L. Tolstoi; ore 21,15: «Il revisore» di Gogol. — ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «Il verbo amare» di Mortier. — CHIARELLA: ore 15,15 e 21,15: «Vittoria e il suo ussero» di P. Abraham. — BALBO: ore 15,15 e 21,15: «Turin an rivista» di Barbera e Chiri. — ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: «Alba di regno» di Galar e Artù; «La bela Gigogin» di Mario Leoni. — GIANDUJA: ore 15 e 21: «Nerone».

### Spettacoli cinematografici

CHERSI: «L'ultimo Lord», Carmen Boni.
VITTORIA: «La mia vita per mio figlio».
ITALA: «Cercasi modella», Elsa Merlini.
SPLENDOR: «Pergolesi» parlato «Cines».
IDEAL: «Sergente X», Ivan Mojoukine.
ALFI: «Atlantide» con Brigitte Helm.
STATUTO: «Dottor Jekyll», Frederic March.
BORSA: «Casetta sulla spiaggia», Gaynor.
PRINCIPE: Agguato dei sottomarini e Var.
MAFFEI: Peccatrice. Varietà: Willy Winter.
SAVOIA: Romanzo d'Elena Nil e Topolino.
TORINESE: «Pergolesi». Ingresso L. 1,50.
AMBROSIO: Parigi-Costa Azzurra.

### I divertimenti



## E. I. A. R. - Radio Torino

### Il programma d'oggi

Ore 19,45: Comun. del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19,50: Dischi — 19,56: Com. dell'Enit — 20,30: Battista Pellegrini: Avvenimenti e problemi (conversazione) — 20,45: «Radio crociera musicale, fantasia, grotteschi e miscellanea musicali». Canzoni vecchie e nuove eseguite da artisti noti ed ignoti nel concorso della radio orchestra n. 1 - Nell'intervallo: Libri nuovi — 22,25: Varietà.

Ore 20,30: Roma-Napoli: «Fata Malerba» fiaba musicale in tre atti di Vittorio Gui.


ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.


Dopo lunghe sofferenze, serenamente come visse, resa la bell'anima a Dio

**Teresa Peretti ved. Peretti**

moglie e madre esemplare

Straziati ne danno il triste annunzio: il figlio dott. Giuseppe ed i parenti.

I funerali avranno luogo lunedì 28 corr., alle ore 10, partendo da corso Vittorio Emanuele, n. 60.

Interpretando il desiderio della cara Estinta, si prega di non inviare fiori.

Si dispensa dalle visite.

(Castellano, Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.)

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, Impiegati e Maestranze della S. A. Fabbrica Italiana Tubi Metallici, sentono il profondo dolore di partecipare la perdita della Signora

**Teresa Peretti ved. Peretti**

madre amatissima del dottor Giuseppe Peretti, Vice-Presidente Amministratore Delegato e Fondatore della Società. (2555)

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il Personale della S. A. Manifattura Peretti & C. hanno il profondo dolore di annunciare la morte della Signora

**Teresa Peretti-Peretti**

vedova del Fondatore delle Manifatture. (2555)

Torino, 26 novembre 1932.

Stamane, mancava all'affetto dei suoi cari

**Maria Toselli ved. Ravera**

Ostetrica

Ne danno il triste annuncio il fratello, la nuora, i nipoti, il figlioccio ed i parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata nel Cimitero di Torino, ove avrà luogo la funzione religiosa alle ore 15,30, di sabato 26 corr.

Moncalieri-Torino, 25 novembre 1932.

Gonla - Tel. 46-015 Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunghe sofferenze e dopo una vita interamente dedicata al lavoro, cristianamente spirava

**Simoncello Adele n. Biletta**

Ne danno il triste annunzio il desolato marito, la mamma, la sorella, i fratelli ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 27 corr., alle ore 10, partendo da via San Massimo, 24.

(Castellano, Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.)

Le famiglie Chevalley, Cerlana, Lanfranco, Bonsa, Rocca, Regaciol, commosse per le affettuosissime dimostrazioni tributate al loro caro

**Cav. Avv. Giuseppe Chevalley**

nella luttuosa circostanza della sua dipartita, impossibilitate a rispondere a tutti personalmente, ringraziano vivamente tutti coloro che hanno condiviso il loro immenso dolore ed in particolar modo il Collegio Reale degli Avvocati, l'Accademia Filarmonica e l'Amministrazione Municipale di Fossano.

(Castellano, Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.)

Dopo una vita interamente dedita alla famiglia ed al lavoro, oggi alle 10,30 mancava all'affetto dei suoi cari

**Mantellino Giuseppe**

d'anni 58

Ne danno l'annuncio: la moglie Bertolone Benedetta; i figli: Carlo, Lina, Giovanni; il genero Sarda Giovanni; le nuore Pavan Maddalena e Lombardo Carolina, nipotini e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali. Per volontà dell'Estinto, anzichè fiori beneficenza.

I funerali avranno luogo domenica 27 corr., alle ore 10, partendo dalla casa dell'Estinto, via Cagliari, 31.

Si ringraziano sin d'ora tutti i buoni che interverranno alla mesta funzione.

Torino, 25 Novembre 1932-XI.

(Castellano, Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.)

Il Consiglio d'Amministrazione e Collegio Sindacale della «Sacal» hanno il dolore di annunciare il decesso del Signor

**Mantellino Giuseppe**

Presidente della Società

avvenuta oggi.

Torino, 25 Novembre 1932-XI.

(Castellano, Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.)

Impiegati, Operai della «Sacal» partecipano il decesso del Signor

**Mantellino Giuseppe**

amato Presidente della Società.

(Castellano, Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.)

Novarese Bartolomeo della Ditta Novarese & Sarda Succ. B. Marchisio & Figli, partecipa con dolore il decesso del Signor

**Mantellino Giuseppe**

Suocero del Comproprietario Signor Sarda Giovanni.

(Castellano, Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.)

Impiegati, Direttore e Maestranze della Ditta Novarese & Sarda Succ. B. Marchisio & Figli annunciano con dolore la morte del Signor

**Mantellino Giuseppe**

Suocero del Comproprietario della Ditta, Sig. Sarda Giovanni.

(Castellano, Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.)

Ieri si è spenta improvvisamente l'anima buona di

**Giovanni Regge**

Ne danno angosciati l'annuncio: la figlia Lina col marito Aldo Finzi e il nipotino Bruno, le sorelle Lucia col marito Felice Bosco e Rita col marito Pietro Regge, le nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 27 corr., alle ore 8, partendo dall'abitazione dell'Estinto in corso Giovanni Lanza N. 90.

Sin d'ora si ringraziano tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 26 novembre 1932-XI.

Gonla - Tel. 46-015 Primo Stab. Pompe Fun.

Giovedì alle ore 18, si è spento in Genova il

**Dott. Prof. Alessandro Bruschettini**

Ne danno il ferale annunzio: la moglie Hilda Roland; i figli: Mario con la moglie Mariella Barberis, Leopoldina con il marito Claudio Bellavita, Giorgio, Augusto; il fratello Arnaldo; le cognate, il cognato, i nipoti tutti.

La salma sarà tumulata in Ancona. Si dispensa dalle visite. La presente serva di partecipazione personale.

Genova, 25 Novembre 1932.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

**Serafino Tommaso**

di Mentasaro

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie Caldera Anna col figlio Arturo, la mamma, le sorelle, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 26 corr., alle ore 16, partendo da via Belfiore, 12.

(Castellano, Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.)

Martedì 29 corr., nella trigesima della morte del Compianto

**Ing. Comm. Gino Neyrone**

nella Chiesa di S. Massimo saranno celebrate Messe consecutive dalle ore 8 alle 11 comprese.

La vedova, i figli e parenti tutti ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nel ricordo e nelle preghiere.

(Castellano, Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.)

Nel 5° anniversario della morte, mercoledì 30 corr., alle ore 10, nella Chiesa del Corpus Domini verrà celebrata una Messa di suffragio in memoria dell'amatissimo

**Cav. Giovanni Battista Contini**

La famiglia con immutato dolore lo ricorda a quanti gli vollero bene e ringrazia le gentili persone che si uniranno alle sue preghiere.

(Castellano, Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.)

MEMENTO

Nell'anniversario della perdita del Comm. ALBERTO LOBETTI BODONI, verranno celebrate Messe di Requiem in Santa Cristina lunedì 28 corrente, dalle ore 8 alle 11. Vedova e figlio ringraziano quanti interverranno.

# La rivincita

Quando scorse fra i ballerini Gianpaolo Caire, Clara Luçon ebbe la sensazione di svenire. Si trovava a tavola con alcuni amici in quel casino della Costa Azzurra in cui due jazz tagliavano la notte equatoriale. Chiuse gli occhi. Le ultime note del tango svanirono. Un leggero rumore di sandali sulla pista e poi una voce allegra annunciò:

— Gianpaolo, venga, che la presentiamo a Clara.

Egli era già dinanzi a lei. Nè l'uno nè l'altra osarono dire che si conoscevano. Dieci anni erano passati dalla clamorosa rottura della loro relazione. Ma chi se ne ricordava? Clara non si vedeva intorno che facce sconosciute. Ritornava da Nuova York, dove era vissuta nella gloria e nella solitudine. Gelosamente chiuso, tranne che a pochissimi intimi, il suo studio era davvero quella torre d'avorio in cui aveva voluto rifugiarsi. Così Clara aveva provocato ancora più la curiosità dei cronisti e del pubblico.

Una sera di luglio aveva deciso improvvisamente di partire. Alcuni amici l'avevano invitata a una crociera nel Mediterraneo. Dopo parecchi rifiuti, telefonò all'ultimo momento che accettava. Nessuno di quelli o di quelle che una volta a Parigi le erano stati cari ne fu avvertito. Nei quindici giorni che aveva scelto quella piccola spiaggia della Costa Azzurra, non aveva incontrato gente il cui nome rappresentasse per lei ancora qualche ricordo. Ma in un tempo in cui l'amicizia è così rara, amici si diventa al secondo cocktail. Giunta dal paese della proibizione, Clara Luçon sapeva fino a qual punto potesse resistere all'alcool. Stupiva tutti con le sue ricette e la sua capacità. L'aveva provato Marco Vaneuse, che in una gara singolare, era rimasto ben dietro a lei, lasciandola trionfare, impassibile, con le sue stravaganti miscele...

— Clara!

Ella si volse. Gianpaolo si era seduto alla tavola, ora disertata dagli altri convitati. Se non l'avesse saputo al suo fianco, avrebbe tuttavia riconosciuto fra mille la sua voce. Sempre quel timbro vellutato che tanto si adattava ai poemi di Baudelaire...

— Clara! Sii franca... Non me ne vuoi?

Ella ebbe una risatina secca: — Volertene? Bisognerebbe...

S'interruppe. Bisognerebbe che l'avesse amato, stava per dire. E lo aveva amato, perchè nasconderlo? Tutta la loro storia rinasceva da una sola frase. In Gianpaolo Caire, le cui mani ora sfioravano le sue, senza che ella lo vietasse, Clara ritrovava il giovane pittore che suo marito le aveva condotto un giorno nel suo studio, nell'Avenue du Parc-Montsouris. Qualche mese dopo l'armistizio Clara, vedova dal 1917, aveva ripreso il pennello, non già per necessità — Maurizio Luçon le aveva lasciato una fortuna abbastanza considerevole — ma perchè, da troppo tempo oziosa, voleva ritrovare una ragione di vivere.

Quando Maurizio Luçon l'aveva sposata, ella era stata appena consacrata dalla critica come una delle «giovani» più originali. Lilienthal, il grande negoziante americano, che nel 1922 doveva chiamarla a Nuova York, si era assicurato l'esclusiva della sua produzione per tre anni. Non si era dunque compreso il suo matrimonio con un uomo tanto più anziano di lei, ritenuto anche abbastanza indifferente per ogni forma d'arte. Quando conobbe Gianpaolo Caire, che voleva essere suo allievo, Clara si trovava, per così dire, in vacanza sentimentale. D'altronde, aveva mai amato? Non si voleva però credere che questa donna, dal volto fine come quello di un modello del Vinci, e di cui tutta la persona emanava uno strano magnetismo, non dovesse fornire mai alcun motivo alla cronaca. «Clara, lei attende un amante», le diceva talvolta il suo vecchio maestro Ronceray. Ella si limitava a sorridere. Attendeva con maggiore ambizione l'amore. Un mese dopo il loro primo incontro, era l'amante di Gianpaolo.

Avrebbe potuto diventare sua moglie. Ma non lo volle mai. S'era persuasa ch'egli era dotato di talento e si rifiutava di far gravare un'ipoteca sulla sua vita. Abbandonando il proprio lavoro, fece tutto quanto stava in lei per attrarre su di lui l'attenzione, chiamando anche Lilienthal; il quale, sbarcando a Le Hâvre dopo una cattiva traversata, le disse: «Ella sa che non mi scomodo che per un genio. E' un genio, il suo Gianpaolo?».

— No — aveva risposto — non lo credo. Ma io l'adoro e questo basta.

Lilienthal, che conosceva bene la sua Clara, aveva promesso il suo appoggio. In due anni il nome di Caire era emerso dalle tenebre. Il giovane pittore vide affluire le commissioni. Era bello. Ebbe successi, d'ogni specie. Qualche voce di scandalo fece consacrare ancora più presto la sua riputazione. Clara ne sofferse assai, ma in silenzio. A un'amica che la incitava a difendersi, a reagire, rispondeva: «Ha da compiere la sua opera. Perchè disturbarlo con rimproveri inutili?».

E venne la sera in cui Gianpolo Caire le annunciò il suo matrimonio con Yvonne Leroux. «Un grande affare», diceva.

Ci fu tra gli amanti una scena terribile, l'unica che Clara avesse sopportato. L'argomento di Gianpaolo fu la differenza di età. «Quindici anni — disse — va bene fino a un certo punto. Ma io non voglio continuare ad essere ridicolo». Lei era svenuta. Poco dopo gli disse dolcemente: «Non ti domando che una cosa, Gianpaolo, e cioè che un giorno tu stesso mi dia la rivincita». Egli era scoppiato in una clamorosa risata...

— Clara, dimmi, sono cambiato?

Lo guardò. No, era sempre lo stesso «e sempre ballerino argentino», come una volta lo chiamava. Ricordò che le piaceva sentirlo suonare il banjo e cantare, accompagnadosi, i primi tango del dopoguerra...

Egli continuò: — E tu sei sempre così bella...

Ella si alzò di scatto. Egli credette che volesse ballare. Lei non cercava che di sfuggirgli. Ricorse al pretesto di un'emicrania.

— Permettimi di ricondurti — disse. — Ho la mia vettura...

— Preferisco rientrale sola.

— Non rincaserai sola.

Ella si stupì di accettare così presto la sua disfatta. Ed ora lo ascoltava raccontare la sua vita. Aveva divorziato. Era infelice. Che gli importavano i suoi successi, la sua fortuna? Ah, quel vuoto, quell'abisso, in cui, fin da quando apriva gli occhi, la mattina all'alba, aveva la coscienza di scendere senza speranza! Tutto, con Clara, aveva perduto, la ragione di vivere e di creare.

— Non dir questo — ella interruppe. — E' oggi che sei in possesso di tutti i tuoi mezzi. Non avevi alcuna sensibilità, una volta. Ora tutto vibra nelle tue tele. Un pittore non deve essere troppo intelligente... come un poeta... Non diffidavi abbastanza delle costruzioni dello spirito.

Gianpaolo fermò la vettura. Ai loro piedi il mare spingeva un'acqua pacifica, con riflessi di luna. In fondo alla baia una massa di pini ombrelliferi costituiva l'unica ombra di quella notte estiva. Gianpaolo si chinò su Clara, che non si difese.

— Perchè parlare di tutto ciò? — disse. — Che vale ciò che possiamo fare? Tutto è vano quando manca una mèta. Ho perduto la traccia del mio cammino. E tu sola sapevi dove doveva condurmi...

Clara continuava a tacere. Ma non ignorava più che avrebbe ceduto al primo richiamo. Ciò che ritrovava in Gianpaolo era l'immagine della sua gioventù. E s'egli diceva il vero, se lei era per lui l'unica donna della sua vita? Non era senza ragione che il destino l'aveva ricondotto sulla sua via. Tutto era cancellato. Il passato si legava al presente, senza urti, senza resistenze, come in un'unione soprannaturale... Allora si sentì tanto debole, tanto stanca che gli mise le braccia al collo. Egli la strinse, volle portarla nella vettura, allorchè la luce brutale di un faro li fermò. Giungeva rapida un'automobile. Erano gli amici di Clara, inquieti, che perlustravano i dintorni per cercarla.

— Domani — disse lui.

Ella chinò la testa. Prima di raggiungere il gruppo tumultuante che la chiamava, potè vedere un Gianpaolo radioso, trasfigurato. Ebbe poi un desiderio intenso: rincasare, sprofondarsi nella gioia, nel nulla...

***

Il treno varcava i dintorni di Parigi. Tosto si sarebbe giunti alla stazione di Lione. Clara Luçon, prima di chiudere la busta, rileggeva per l'ultima volta la breve lettera che riassumeva tanti sentimenti agitati durante il suo viaggio.

«Gianpolo, una sera, te ne ricordi, ti avevo chiesto di darmi tu stesso la rivincita. L'hai fatto la scorsa notte. Ma ci sono felicità che costano più che dolori. Che tu m'abbia amata ancora una volta, è troppo bello, credimi, per essere vero. Spesso la sincerità non è dovuta che all'occasione. Non voglio più conoscere l'inverso di ore simili. Tu soffrirai meno di quanto io soffra sulla soglia del nuovo deserto in cui mi accingo a entrare. Ma almeno il ricordo di te resterà in me così puro come l'avrei voluto avere un'altra volta... dieci anni fa... Per sempre tua, *Clara*».

Dinanzi alla cassetta della posta, Clara esitò un minuto prima di gettarvi la lettera. Un passante che la sfiorò si volse e la vide allontanarsi, tutta in lagrime, che non badava neppure ad asciugare.

MAURICE BOURDET.

## Paese francese in subbuglio per l'indiscrezione d'un telefonista

Parigi, 26 sera.

Una piccante avventura ha messo in subbuglio il piccolo villaggio di Avillers, presso Mirecourt. Avendo il gerente della cabina telefonica ricevuto un piego confidenziale contenente le consegne in caso di torbidi, aprì la busta segreta e, letto il contenuto, trasmise immediatamente il tutto al sindaco della località. Questi, impressionato, mise subito in applicazione gli ordini contenuti nella busta e avvisò la popolazione, mettendo in moto il tamburo maggiore del villaggio. Parecchie persone interessate all'ordine, e soprattutto molti riservisti, si mossero in direzione di Mirecourt, ove il loro arrivo causò l'emozione che si può immaginare. Il prefetto, tosto informato, rassicurò la popolazione. L'avventura richiama alla mente la gaia storia della famosa mobilitazione di Arracourt, alcuni anni prima della guerra.

## Il compleanno d'Insull in carcere

Atene, 26 sera.

Il «re dell'elettricità», fuggiasco dall'America, Samuel Insull, ha festeggiato di questi giorni da ospite delle carceri greche il proprio compleanno. A sua soddisfazione potè accertare che non tutti quanti sembrano averlo abbandonato: ricevette varie centinaia di telegrammi augurali, fiori e altri doni, e tutto il giorno i visitatori affluirono alla sua «cella».

L'Insull, come è noto, è stato arrestato ad Atene a richiesta delle autorità degli Stati Uniti e sarà tenuto in arresto due mesi. Se entro tale termine perverrà una domanda d'estradizione conforme alle leggi greche, egli sarà consegnato agli Stati Uniti, altrimenti sarà rimesso in libertà.

Colui che mandò in rovina miriadi di piccoli azionisti americani non può lamentarsi delle autorità greche. Non è detenuto nel comune carcere preventivo, sibbene, dietro ordine medico, in un'elegante camera dell'ospedale dell'Arsteion, dove non manca di nulla.

## Abiti e mantelli da sera disegnati da Bompard

# Come si vestono d'inverno le signore

*Non è la prima volta ch'io traggo dalla gentile e gradita lettera di qualche assidua lettrice lo spunto per la mia settimanale chiacchierata sulla moda; ma è la prima volta — ve lo assicuro — che questo spunto mi viene offerto da un lettore; anzi da un vecchio signore.*

*Questa firma infatti chiude le quattro paginette di scrittura minuta, sottile, vergata con inchiostro blù su certa carta azzurrina, leggera leggera, che mi ha fatto ricordare subito il grande cofano di tartaruga odoroso di viole in cui mia nonna teneva la carta da scrivere.*

*Ho letto, dunque, soffermandomi a tratti per gustarne tutta la sottile arguzia la sua lettera — caro vecchio signore, ed ho immaginato in Lei uno di quegli amabili e deliziosi conversatori — giovani sempre di spirito ad onta dei capelli bianchi e delle tante primavere — i quali nei salotti ed ovunque lasciano una scia di spiritualità e di buon umore. Ella, dopo una divertentissima dissertazione sulla donna moderna (e badi che in certi punti siamo d'accordo), conclude che in sostanza malgrado la sua emancipazione e malgrado lo sport la signora d'oggi in linea di massima sa esser pratica ed economica soltanto a parole e che, malgrado Lei sia un impenitente ammiratore del bel sesso è tranquillo ed egoisticamente soddisfatto all'idea di morire scapolo.*

*Ebbene; caro vecchio signore, Ella ha torto ed io insorgo, qui, a difendere le mie calunniate consorelle.*

*Io conosco una schiera di elegantissime signore che vestono squisitamente spendendo poco — che riadattano e rifingono i loro abiti caduti in disuso — che sanno esser pratiche ed economiche e piene di buon senso nelle loro spese.*

*La moda è capricciosa? E va bene! Questa è ormai vecchia storia; ma al giorno d'oggi creda, caro vecchio signore, che anche malgrado i capricci il denaro non si spreca più come anni fa — durante la ridda dei milioni degli arricchiti dalla guerra.*

*Uno psicologo come lei, dovrebbe aver notato che l'eleganza odierna è un'eleganza riflessiva, ponderata, pratica. Basta dare un'occhiata, per questo, agli abiti moderni: vestiti con le guimpes staccabili a doppio uso, per sera e per giorno; princesses semplici con mantelline o giacchette che ne cambiano, a volta a volta, l'aspetto; mantelli di taglio sapiente, ma non complicato, per sera e per giorno.*

### L'impermeabile

*E l'impermeabile? Parliamo un po' dell'impermeabile: non è forse una prova vivente della nostra eleganza pratica e della nostra economia, questo capo di vestiario? Quando piove, anche la donna più inconsiderata pensa a non sciupare la sua roba, a proteggerla, a conservarla intatta. «La mattinata è piovosa». L'annuncio ci arriva insieme alla tazza di caffè mattutino o ce ne accorgiamo da noi aprendo la finestra.*

*«Piove! Sì, piove!», eppure dobbiamo uscire e non vogliamo — o non possiamo — farci trasportare da una rapida automobile.*

*Qual'è, allora, la signora che non pensa con dispetto al mantello o all'abito che si guasterebbe, o — anche — alla pelliccia, con la quale, malgrado il paracqua, avrà, tornando a casa, l'aria d'un prezioso esemplare canino malauguratamente bagnato?*

*Per fortuna c'è l'impermeabile che salva la situazione. L'impermeabile che ai suoi tempi (caro e simpatico vecchio signore) era una cosa brutta ed antiestetica usata solo da un certo numero di persone e disdegnato dalle belle dame di allora.*

*L'averne, noi donne d'oggi, fatto un capo di vestiario indispensabile ed elegante non è forse una prova della nostra praticità bene intesa?*

*L'evoluzione ci ha permesso la truccatura... e va bene anche questo; perchè: se una signora (per truccata che essa sia) gira sotto la pioggia in impermeabile e calzata di scarpe a suola di gomma o di stivaletti alla polacca, non troveremo senso che essa abbia saputo vestirsi con buon senso per la giornata?*

### I mantelli

*Il water-proof-mantello in inverno è, poi, una cosa utile e calda anche per chi viaggia, per chi pratica gli sport invernali oltre che per l'auto e per la città, e visitando un grande negozio torinese di impermeabili ho potuto constatare quanto di nuovo e di bello si sia fatto in questo campo, e per le signore, anche in Italia.*

*Per le fedeli al crespo della Cina o alla seta radium ve ne sono di graziosissimi. Semplici di taglio, ma interamente foderati di lana Kasha a larghe strisce orizzontali d'ogni tinta: bianco, beige, blu chiaro, rosso, blu scuro; o completamente rovesciabili perchè, dall'altro lato, in Picador di lana della tinta del crespo, ma briccolati in bianco.*

*Per chi ami, invece, le stoffe novità, posso parlare di un bel modellino rosso fiamma in grosso crespo di lana gommato, ma esteriormente morbidissimo. E' tagliato a doppio petto chiuso con bottoni a quattro fori in acciaio lucido, cintura con grande fibbia quadrata, anch'essa in acciaio.*

*E d'un altro ancora: in stoffa mélangée di lana — grigio, bianco e nero — con cintura di vernice nera e fibbia in acciaio. La manica ha — sotto al gomito — un cinturino circolare con fibbietta quadrata che permette di stringerla, volendo, in quel punto.*

*Bellissimo, caldo e pratico, per viaggio e per lo sport in genere — oltre che per città — è un mantello tipo paletòt da uomo in Malicen impermeabilizzato grigio ferro, bordato sottilmente e tutto in pelle glacée marrone scura con bottoni in cuojo analoghi.*

*Grandi tasche — doppio petto — manica alla Raglan, cintura piuttosto alta a grandi impunture.*

*Ed un altro di tessuto uso pelle impermeabilizzato in tinta marrone interamente foderato di Kasha scozzese nelle sfumature beige, bianco e marrone. Allacciatura laterale con molle speciali in rame brunito. Tasche vastissime e quadrate ai lati. Taschino al lato sinistro del petto.*

*Più elegante; ma sempre invernale e praticissimo è quest'altro tipo eseguito in tessuto di lana a righe diagonali grigio perla e grigio scurissimo; foderato in lana leggera, abbottonato con bottoni di corozo neri e cinturato di vernice nera. Le righe diagonali sembrano avvolgere la figura e rialzarla prodigiosamente.*

*Ed ecco due modellini in velluto inglese impermeabilizzato foderato in stoffe speciale.*

*Il primo che ho ammirato è in tinta caffè chiaro a piccoli disegni bianchi formanti quadratini sparsi. Le tasche danno origine ad un bel motivo che scende, prolungandosi fino al fondo del mantello.*

*Il secondo modello del genere è, invece, in velluto grigio scuro a piccolissimi puntini bianchi, con tasche laterali a forma di pentagono rovesciato. Cintura alta con fibbia in acciaio brunito e bottoni analoghi.*

*Praticissimi sempre i mantelli in pelle glacée foderati di flanella scozzese e quelli in tessuto di lana morbidissimo e impermeabilizzato.*

### Dal capo ai piedi

*In testa! Un basco nel colore stesso dell'impermeabile o una piccola cloche ad impunture, con l'orlo rialzabile a volontà, nella medesima stoffa. Molte volte si fa anche la borsetta eguale. I guanti adatti per la pioggia? Sono quelli in nappa lavabile, marrone o grigio scuro, oppure quelli in lana impermeabile. Le scarpe da pioggia sono ormai state adottate da tutte; ma vi sono modelli e modelli e da uno all'altro, la differenza può essere enorme.*

*Gli stivali alla russa hanno due correnti: una di avversione e l'altra di simpatia.*

*Certo è che malgrado la loro utilità non si può dire che siano svelti ed estetici e la nostra praticità, per quanto grande, non sa escludere la bellezza della forma esteriore. E questa ricerca dell'estetica non è certamente una colpa; ma va invece considerata come un merito.*

LIVIA.

## Il yo-yo agli antipodi

Melbourne, 26 sera.

...Quei marinai inglesi che di recente importarono in Australia i primi yo-yo non potevano immaginare quale epidemia di yo-yo avrebbero qui scatenato. In poche settimane l'Australia ricuperò il vantaggio che il resto del mondo aveva in proposito. Non paghi di giocare semplicemente col yo-yo, si fondarono clubs appositi, e all'Università di Adelaide fu tenuta una lezione sulla storia e i principii dinamici del yo-yo. A questo punto occorreva inventare qualche cosa di nuovo, e si pensò di accoppiare il yo-yo con lo sport di «cavalcare le onde» (cioè farsi trascinare su un galleggiante da una barca a motore), cosa nè così ardua, nè così facile come può sembrare a prima vista.

## Resuscita dalla bara esumata da ladri sacrileghi

Vienna, 26 sera.

La moglie dell'agricoltore Nagy di Nagyperante, in Transilvania, era stata seppellita — come nella contrada si usa — con tutti i suoi gioielli; trattandosi di gioielli di un certo valore che sulla terra potevano essere meglio impiegati, tre mariuoli per impadronirsene hanno ieri sera riaperto la fossa. La bara era già fuori della terra, allorchè il coperchio si è sollevato e la presunta morta si è drizzata col busto.

— Che volete da me? — ha chiesto, con voce spenta, ai ladroni che il terrore aveva paralizzato.

Poco dopo due dei ladri si riavevano dall'angoscia che li aveva presi, e si davano alla fuga; ma il terzo cadeva al suolo in seguito a collasso nervoso. La resuscitata è ora all'ospedale, ove si cerca di mantenerla in vita.

## Gli eredi di Rostand protestano per un «Cyrano» in operetta

Parigi, 26 sera.

Gli eredi dell'autore di *Cyrano de Bergerac*, signora Rosemonde Rostand, Maurizio Rostand e Giovanni Rostand hanno inviato all'ambasciatore degli Stati Uniti in Francia, Walter E. Edge, la lettera seguente: «Signor ambasciatore; Teniamo a protestare presso di voi, a nome della memoria di Edmondo Rostand, contro l'inqualificabile procedimento del direttore A. Shubert che, senza la nostra autorizzazione e approfittando di una lacuna della legge degli Stati Uniti sulla proprietà letteraria, si prepara a presentare il *Cyrano de Bergerac* trasformato in operetta con accompagnamento di «jazz» e con un battaglione di «girls». Questa assurdità ci sembra di carattere tale da recare un grave colpo, non alla reputazione di Cyrano ma alla reputazione artistica del vostro grande paese in cui si è mantenuto il culto dei capolavori e in cui il ricordo di Edmondo Rostand è sempre stato particolarmente rispettato. Siamo certi, d'altronde, che non si può trattare che dell'atto incosciente e isolato di un direttore, atto disapprovato così da tutta l'America letteraria come da voi stesso».

## Un milione di vincite in Toscana con i numeri 3, 7, 18, 30

Firenze, 26 sera.

Si è parlato molto, in questi giorni, di ingenti vincite al lotto, compiute in varie città della regione: vincite fatte sulla ruota di Napoli con i numeri 3, 7, 18, 30, ricavati dalla macabra scoperta, avvenuta a Napoli, della donna tagliata a pezzi. E' stata compiuta, a questo proposito, una inchiesta presso la direzione provinciale del lotto di Firenze e si è appreso che le vincite sulla ruota napoletana in Toscana sono ammontate a un milione di lire. La cifra più grossa è stata guadagnata da un giocatore di Montevarchi, il quale, con i numeri suddetti, ha vinto, fra terni e quaterna, 94.370 lire.

# SCENE E SCHERMI

## L'incognito di Greta

Io credo che se si facesse il conto del tempo che Greta Garbo perde e del lavoro che compie per non farsi avvicinare dai giornalisti, la famosissima stella sarebbe la prima a non capacitarsi della propria ostinazione a mantener l'incognito. In America come in Europa, a Parigi come a Londra, ella deve impiegare più di metà delle proprie giornate e tutta intera la propria scaltrezza per sfuggire all'assalto di fotografi, giornalisti e curiosi. Ebbene, vien da chiedersi che cosa mai le accadrebbe se si regolasse in maniera opposta? A quali inconvenienti si esporrebbe se si mettesse a circolare per le strade come tutto il resto dell'umanità, oscuro o illustre che sia, ha sempre circolato da che mondo è mondo? Quale dispiacere avrebbe se, trovandosi in viaggio, si degnasse di concedere in natura all'ammirazione del prossimo quell'enigmatico volto che sullo schermo ha commosso e turbato il ben fatto cuoricino di tutte le sartine della terra?

Sul principio, certamente un po' di fastidio glielo darebbe la folla plaudente a bocca aperta sotto la finestra della sua camera d'albergo o sulla soglia d'una bottega ove ella fosse entrata a far delle spese. Ma, in seguito, a poco a poco, la curiosità del pubblico illanguidirebbe fino a svanire del tutto. Perchè insomma qui si tratta principalmente di un fenomeno di curiosità vera e propria. L'ammirazione non c'entra o c'entra fino a un certo punto, per riflesso. L'ammirazione nasce e si consolida sullo schermo cinematografico dove l'incomparabile Greta vive le sue finzioni d'amore e di dolore, di bontà e di perfidia, di fedeltà e di tradimento. Gli spettatori, uscendo dalle sale di proiezione, conservano il ricordo del personaggio legato a quello dell'interprete: un'immagine sola, quasi sempre gradevolissima. E tutto finirebbe qui, se l'interprete non avesse fatto il possibile per circondarsi di mistero, per appartarsi dal consorzio umano, per recitare, in altre parole, una parte, pure nella sua vita privata. Basta questo per esasperare la curiosità della folla, la quale vuole assistere a quest'altra interpretazione di Greta. Perchè se ne lagna la Diva? Perchè, dal momento che si tratta di una nuova finzione da lei stessa creata, vuole ella che tale creazione si rappresenti a porte chiuse?

... pare che questa indelicata operazione sia stato fatta da qualcuno...

Si sa che ogni porta chiusa stimola gli indiscreti ad accostar l'occhio al buco della chiave. Pare che questa indelicata operazione sia stata fatta da qualcuno nell'appartamento privato della stella, e siccome chi non conosce discrezione nell'indagare tanto meno può dimostrarne nel riferire, si son diffuse le notizie più banali, più mediocri, più terra terra intorno alla vita intima da povera diavola di colei che suscita con la sua arte la maggior commozione come donna fatale. Che meraviglia che la folla desideri di convincersi se quelle notizie son vere o false, se Greta è realmente avara e mal vestita, o discute sui conti della serva?

Ora è la volta di Parigi. Pare che la «Ville Lumière» sia in ansia per scoprire il nascondiglio dell'ospite illustre giunta da Londra alcuni giorni or sono e rintanata chi sa in quale albergo. Qualche giornalista ha trovato le sue tracce, e da quel momento è cominciata una serie di fughe e inseguimenti, che ormai sono fuori di moda pure nei film, e nella vita reale hanno un che di grottesco e di ridicolo insopportabile. La caccia è stata vana. I segugi son tornati mortificatissimi per aver fatto fuggire la lepre. Ma la descrizione del loro vano sforzo ha occupato colonne su colonne sui giornali francesi e pure sui nostri, e chi sa che la diva, leggendola, non ci si sia divertita un mondo.

Ma ormai credo che siano i lettori a divertircisi meno. Chi sa che impressione riceverebbe la grande ritrosa, il giorno in cui, arrivando in una città, non la cercasse nessuno, e nessuno le chiedesse un'intervista o una fotografia, ed ella potesse abitare in qualunque albergo, e vestirsi a piacer suo, e litigare col conducente del «taxi» per non avergli dato la mancia...

Ser.

## NOTIZIARIO TEATRALE

Il doloroso scioglimento avvenuto a Padova della compagnia viennese che portava in giro (e non solo metaforicamente) *Tutte le bionde*, ha dato più che mai ragione alla tempestività delle recenti disposizioni del Ministero dell'Interno perchè non siano rinnovati i permessi di lavoro a quegli artisti stranieri di varietà che sono da troppo lungo tempo in Italia, e ciò ad evitare che, per di restare nel Regno, lavorino a condizioni bassissime, a tutto danno degli artisti italiani. Non saremo certamente noi (nè sono, invece, produttore che dall'ingegno e dal braccio italiani abbisognerebbero) a chiedere l'ostracismo agli artisti stranieri, anche se l'arte si riduce, come nel caso citato, a una maniera [illegible] e a un paio di gambe standardizzate. Ma che non sappiano unirsi e organizzarsi, i nostri artisti di varietà disoccupati, e opporre un fenomeno italiano alle «spedizioni punitive» di marca esotica? Iniziativa, ci vuole; e non gingillarsi coi repertori da palcoscenico di trent'anni fa.

Oltre quaranta «Blondy girls» della disciolta compagnia dei grandi spettacoli viennesi, hanno impetuosamente sciamato dai camerini del Teatro Garibaldi di Padova agli uffici della Questura. Un «deficit» di 12 mila lire. Si palleggiano le responsabilità tra i responsabili del disastro. Accuse, ecc. eccetera. Le «Blondy girls» saranno rimpatriate. Finisce tristemente il sogno d'autunno, cominciato tre mesi fa a San Remo. A Vienna le prospettive non sono... blondy. Proprio di là giunge notizia che in questi giorni il circo ungherese Emja, che era in debito verso il municipio di 25 mila pengö di tasse, non potendo pagarle ha dovuto cedere alcuni leoni, due tigri, due orsi bianchi, cinque lupi e tutto un branco di scimmie, che passeranno al giardino zoologico. Certe fortune capitano solamente alle bestie.

* Kiki Palmer (italiana di Milano, nonostante nome e cognome) ha esordito addirittura come capocomica, e dal Paganini di Genova è passata al Valle di Roma. Esordiente fortunata, ha un corteo di cinque direttori italo-russi. L'«Arte Drammatica» la esalta in tre corrispondenze, nello stesso numero, e persino dedica a Palmer una intera pagina di pubblicità. I fenomeni allora tanto sorprendenti — Tatiana Pavlova e Marta Abba — sono eclissati.

* Si era preannunciata la formazione di una compagnia che poteva aver fortuna per il valore dei singoli e anche per il titolo: «I tre brillanti»; e cioè: Gandusio, Almirante e Melnati. Non se ne farà nulla. Peccato! Come sono difficili, le cose più semplici.

* Anna Fontana e Memo Benassi: debutto a Milano.

* Lamberto Picasso: debutto a San Remo.

* Luigi Carini dirige la nuova Compagnia dell'Arte Drammatica: debutto a Milano.

* Febo Mari: debutto a Milano.

* Dalla Libia, Ermete Zacconi passerà a Parigi, in gennaio, al Teatro dei Campi Elisi. Grande vecchio!

* All'Arcimboldi di Milano — unico rimasto in piedi, dei tanti teatrini d'eccezione allora creati a imitazione della «Piccola Canobbiana» — andrà come direttore Gino Valori, che già diresse lo stesso teatro due anni or sono, e che si ripromette un programma di novità dovute a giovani autori italiani.

* Aldo Silvani lascia la compagnia dell'«Arcimboldi» che ha sin qui diretto.

* Ettore Petrolini ha affidato il suo teatro all'Editore Cappelli di Bologna, che pubblica ora il primo volume: «Gastone», con belle illustrazioni. Seguirà, sembra, «Chicchignola».

* «Modestia a parte...» di Ettore Petrolini. Seconda edizione, ventesimo migliaio. Il teatro, il cinematografo, il libro...

* «L'intervista» nuovissima commedia di Arnaldo Fraccaroli. Teatro Olimpia, Milano. Compagnia Za Bum N. 8. Successo.

* «Navigliana», nuovissima rivista di Dino Falconi e Oreste Biancoli. Teatro Olimpia, Milano. Compagnia Za Bum N. 8. Successo.

* «Tre», nuovissima commedia di Mino Doletti. Compagnia del Teatro d'Arte, Stabile di Bologna. Successo. Anzi, un successone, perchè in quell'occasione è stato presentato al pubblico — una sala gremitissima — anche il suo nuovo romanzo: «Niente».

* Il successo di «Mustacì de fero» di Gino Rocca ha determinato la traduzione della fortunata commedia veneziana in genovese (Gilberto Govi) e in romanesco (Ettore Petrolini). Intanto Gino Rocca ne annuncia un'altra: «Le braghesse del signor», che affiderà a Gino Cavalieri.

* Enrico Podda è morto. Pochi giornali ne hanno annunciato la scomparsa. Era un mite, quindi un dimenticato. Fu ai suoi tempi buon brillante. In questi ultimi anni, già attanagliato dal male, s'era ritirato dal palcoscenico, e con la consorte, Giulia Fortuzzi, dirigeva il Teatro d'Arte della Stabile di Bologna, la quale soprattutto per merito suo si guadagnò da Sabatino Lopez l'elogio: «Filodrammatici che non si divertono, ma divertono». Ne ha tessuto l'elogio, in una serata a lui dedicata, Andrea Sears; così tutto di sè potè dirsi gentile.

### Turin an rivista al «Balbo»

Al «Balbo» si è avuta ieri sera l'ultima replica dello spassoso «vaudeville» *Trass mai fai parni*, di Mariani e Amadei. In serata d'onore del «monfrin» Bacot, che fu festeggiatissimo dal numeroso pubblico. Questa sera *Turin an rivista* di Barbera e Chiri. Martedì prossimo andrà in scena il nuovo «vaudeville» di Dino Maria Poncini, *L Pôdestà a l'à n'idea*.

### La Compagnia «Città di Milano» al «Chiarella»

Al «Chiarella» la Compagnia dell'opera lirica e comica ha dato ieri sera il suo ultimo spettacolo col *Barbiere di Siviglia* di Rossini, in cui si fecero particolarmente apprezzare dal pubblico, che applaudì calorosamente, il baritono Cassoli, il tenore Cavallini, il soprano Spencer, il basso Paterna e il basso comico Foglia, nonchè il direttore d'orchestra maestro Camozzo. Questa sera inizia il suo breve corso di recite la Compagnia di operetta «Città di Milano», diretta da Costantino Lombardo, la quale presenta un lavoro nuovo, *Vittoria e il suo ussaro* di Paul Abraham.

### *La bela Gigògin* al «Rossini»

Ieri sera, davanti ad un pubblico numeroso, la «Stabile di Torino n. 1» ha ripreso la patriottica e divertente commedia *La bela Gigògin* di Mario Leoni. Il bellissimo lavoro storico è stato molto applaudito anche per l'ottima interpretazione della «Stabile» accuratamente diretta da Umberto Mozzato. Con *La bela Gigògin* è stata ripetuta *Albo di Regno* di Celar e Arti, che, come nelle altre sere, ha riportato il più caloroso successo.

Le repliche dei due lavori storici si protrarranno sino a giovedì prossimo, e venerdì la «Stabile» metterà in scena una nuova commedia in 3 atti di Nino Costa e Onorato Castellino, *Rondolina parsonera* con musica del maestro C. E. Croce. Domani, domenica, i due soliti spettacoli alle 15,15 e 21,15.

### *Il revisore* di Gogol al «Vittorio»

Questa sera al «Vittorio» la Compagnia Pavlova riprenderà la divertente commedia di Nicola Gogol, *Il revisore*, che tanto successo riscosse l'anno scorso allo stesso teatro Vittorio. *Il revisore* sarà replicato domani sera, mentre nella diurna di domani verrà rappresentata *Resurrezione* di Tolstoi.

### Il teatro «rosso» di Mosca distrutto da un incendio

(Servizio speciale radio de «La Stampa»)

Parigi, 26 sera.

Il «Matin» ha da Londra che secondo un telegramma da Riga il famoso Teatro rosso di Mosca è stato distrutto da un incendio. Tre persone sono perite nelle fiamme.

# Istantanee di tutto il mondo

*Ecco, in prima linea, due innamorati che si baciano fervidamente tra il benevolo compatimento degli astanti. Realtà o romanzo? Più sotto, a sinistra, Greta Garbo nel suo solito atteggiamento di sfinge; a destra, André Deville, al telefono, col suo più chiaro sorriso interroga certamente un cuore lontano. Sotto ancora, a sinistra, scene di vita spagnuola: l'acconciatura per la corrida. E chiude la serie il sereno profondo sguardo di Germana Aussey, nuova recluta del cinematografo.*